

le, contando sulle sole proprie forze. Il disegno di Stalin di puntare sullo sviluppo accelerato dell'industrializzazione, per colmare il divario esistente con il resto dell'Europa, fu possibile anche grazie alle dimensioni continentali dell'Unione Sovietica. La scelta del nazionalismo consentirà all'URSS di diventare la grande potenza che fu capace di dare un contributo decisivo alla sconfitta della Germania nazista e reggerà, insieme agli Stati Uniti, le sorti del mondo nel secondo dopoguerra.

Il merito di Trockij è stato dunque quello di aver contribuito a introdurre nella cultura politica il concetto di crisi dello Stato nazionale e a fondare su di esso il giudizio storico complessivo sulla storia contemporanea. Non bisogna però trascurare i limiti della sua visione storica. Per Trockij la crisi dello Stato nazionale non è che un aspetto di un fenomeno più profondo: la crisi del capitalismo, costretto a trasformarsi in imperialismo per potersi sviluppare al di là dei confini nazionali. Tutti gli autori marxisti di quest'epoca, da Lenin alla Luxemburg, concepiscono l'imperialismo e la guerra come manifestazioni delle insanabili contraddizioni del capitalismo nella fase del suo pieno sviluppo e del suo imminente crollo. In realtà, va osservato che i conflitti generati dal capitalismo non provocano guerre negli Stati Uniti, perché il potere di dichiarare la guerra è stato trasferito dagli Stati federati al governo federale e tutti i conflitti possono essere risolti dinanzi a un tribunale, mentre l'Europa è stata sconvolta dalle guerre mondiali, perché la sua organizzazione politica si basava sul principio della sovranità nazionale illimitata.

Ora, mentre Trockij continuò ad aspettare per tutta la vita il crollo del capitalismo e la rivoluzione socialista, in Europa si affermò il fascismo. La sua concezione non è che una variante della teoria dell'imperialismo come fase suprema del capitalismo. Egli continua a identificare il fronte principale della lotta politica nel conflitto tra capitalismo e socialismo. Individua dunque in una caratteristica interna dello stato, cioè in un determinato tipo di organizzazione del sistema economico, la causa ultima della guerra e ritiene che la conseguenza automatica della rivoluzione socialista, prima in Europa e poi in tutto il mondo, sarebbe stata la pace.

In definitiva, un elemento dell'interpretazione che Trockij dà della guerra mondiale deve essere corretto per essere coerente con la concezione materialistica della storia. Il termine «capitalismo» (una «sovrastruttura», cioè una forma di organizzazione dell'economia) deve essere sostituito con l'espressione «modo di produzione industriale» (la «struttura», cioè il modo di produzione). La confusione